

Signor Presidente della Repubblica, Autorità civili, militari e religiose, colleghe e colleghi, studentesse e studenti, personale tecnico amministrativo, gentili ospiti. Voglio ringraziare il Rettore Uricchio e tutta la comunità accademica di Bari per avermi concesso il privilegio di poter intervenire in questa importante giornata come Presidente della Conferenza dei Rettori. Lo faccio con particolare emozione per gli antichi rapporti di collaborazione tra l'Università di Bari e l'Università di Napoli Federico II di cui sono Rettore che ha visto tanti illustri ricercatori passare da l'una all'altra università realizzando nei fatti una unica grande comunità accademica. E tra questi il mio Maestro Elio Giangreco che andò in cattedra in questa università nel lontano 1955.

Un particolare e sincero ringraziamento a Lei, Signor Presidente, da parte di tutta la Comunità Accademica Italiana che rappresento. In ogni momento abbiamo sentito e sentiamo la sua vicinanza. E questo è motivo di grande sostegno e grande speranza per tutti noi.

Oggi si ricordano i 100 dalla nascita di Aldo Moro, straordinaria figura di intellettuale e grande uomo di Stato che si è laureato in questa università e vi ha lungamente insegnato. Egli rappresenta in maniera emblematica il contributo che l'Università Italiana, ed in particolare l'Università Meridionale ha dato e dà ogni giorno al nostro amato Paese.

Aldo Moro è stato un docente rigoroso ed impegnato nella didattica. E con il suo impegno ha contribuito dal dopoguerra a formare quella generazione di laureati che ha costruito il Paese che conosciamo oggi. Mediamente in Italia vi erano 20000 laureati all'anno quando Moro ha conseguito la laurea. Oggi ce ne sono 120000 come laureati magistrali ed a ciclo unico. Un grande passo in avanti ma ancora pochi se paragonati alla media dei paesi europei. Ne dovremmo avere 200000 per essere in media. Ed il Mezzogiorno in queste statistiche è sempre più indietro: un paese competitivo si misura dalla qualità del suo capitale umano. Arretrare nell'alta formazione significa meno crescita, meno benessere, meno diritti, meno democrazia. Non possiamo permettercelo ed ogni possibile sforzo organizzativo ed economico è necessario per vincere questa sfida cruciale per il futuro del nostro paese.

Aldo Moro è stato un uomo che ha fatto dell'impegno civile la ragione della propria vita. Dall'associazionismo giovanile all'impegno politico ai massimi livelli dello Stato. Un uomo prestato dall'Università al Paese. L'Università è il luogo dove si forma la classe dirigente di uno Stato. Quando nel 1224 Federico II di Svevia decretò la nascita dell'Università di Napoli, due motivi principali, che si ricavano dalla "generalis lictera", spinsero l'imperatore all'edificazione dello Studium: in primo luogo la formazione esclusiva del personale amministrativo e burocratico della curia regis (la classe dirigente del regno) e quindi la preparazione dei giuristi che avrebbero aiutato il sovrano nella definizione dell'ordinamento statale e nell'esecuzione delle leggi; in secondo luogo agevolare i propri sudditi nella formazione culturale, evitando loro costosi viaggi all'estero (all'epoca Bologna). Non credo che 8 secoli dopo queste motivazioni siano oggi superate.

E questa funzione di costruire la coscienza critica dei cittadini di domani è ancora più importante nei territori più difficili. Dove i valori della legalità e della democrazia vanno difesi giorno per giorno dagli attacchi della criminalità e della marginalità. Quanto vale lo sforzo che l'Università di Bari con i suoi docenti ed il suo personale esercita ogni giorno formando ed educando i suoi 50000 studenti? E lo fa spesso con le sue sedi in quartieri difficili che trasforma dal punto di vista sociale ed economico. Cosa sarebbe il Mezzogiorno senza le sue università che spesso sono l'unica occasione di riscatto e di speranza per i giovani che la frequentano. Non si può arretrare. Partendo da una forte assunzione di responsabilità delle università meridionali che sono oggi fortemente impegnate nell'affermare la cultura del merito e dell'efficienza. Ma c'è bisogno di sostegno per superare le tante diseconomie di cui soffrono.

Aldo Moro è stato un grande statista. E uno statista si caratterizza dallo sguardo al futuro più che al presente. Ricordarlo nella sua Università è la cosa più naturale. L'università è il luogo ideale per immaginare e costruire il futuro. Lo è perché è la casa dei giovani che questo futuro lo costruiscono e lo vivranno. Lo è perché è il luogo del confronto e del dialogo, delle visioni e della razionalità, della sfida all'incognito e della memoria del passato.

Un Paese si misura dalla qualità delle sue Università. E con un pizzico di orgoglio pensiamo di vivere in un Paese di grande qualità. Vorremmo essere solo messi in condizione di renderlo ancora più grande.

**Gaetano Manfredi**

Presidente della Conferenza dei Rettori